Fiorentina-Lanerossi 3-1

FIORENTINA-LANEROSSI 3-1 Montuori ha aperto la segnatura per i « viola » (Telefoto)

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Cervato, Segato; Hamrin, Lo Jacono, Montuori, Gratton, Morosi I.

VICENZA: Bazzoni; Burelli, Savoini; Degl'Innocenti, Zappelletto, De Marchi; Menti IV, Conti, Cappellaro, Larini e Agnoletto.

ARBITRO: sig. Mori, di *Cremona*.

RETI: Nel primo tempo al 28' Montuori; al 42' Cervato (su rigore); nella ripresa al 5' Montuori; al 33' Menti IV.

NOTE: Giornata estiva. Terreno soffice. Spettatori 20 mila circa. Angoli 7-2 a favore della Fiorentina. In tribuna si notavano l'intero consiglio della Fiorentina e il dott. Armenio Franchi, commissario straordin. della Lega Interregionale

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 21 — Il pronostico della viglia è stato rispettato: i calciatori « viola » snobbando, facendo divertire e al tempo stesso imbestialire il pubblico (tanto che dalle tribune sono partite salve di fischi) si sono assicurati il risultato segnando 3 reti e subendone una.

Un risultato regolare se si giudica lo svolgimento dell'incontro, anche se è vero che i fiorentini di reti, proprio per la scarsa consistenza dimostrata dagli avversari, ne avrebbero dovute marcare di più.

Di tutto questo chi ha fatto le spese, sono stati i soliti spettatori che per accedere allo Stadio « comunale » hanno dovuto sborsare diverse centinaia di lire. Infatti nei 90 minuti di gioco non abbiamo visto le due squadre ricercare un gioco e tanto meno creare delle azioni di pregevole fattura, ma bensì due formazioni prive di idee.

Qualcuno dirà che la colpa è del Vicenza, che al fischio dell'arbitro ha piazzato la stua mezz'ala Larini a stretto contatto con il centromediano Zoppelletto, attuando quindi un « mezzo catenaccio ». Ma c'è da obiettare che la Fiorentina non è il Vicenza, cioè non è una squadretta, che cerca di rimanere in Serie A, ma è una squadra che punta al titolo nazionale e quindi deve svolgere un suo gioco perchè è in grado di farlo.

Le tre reti fiorentine sono scaturite da tante azioni sviluppate sulla destra dallo svedese Hamrin e non dai giochetti perditempo elaborati al limite dell'area vicentina. Sul match di oggi, come abbiamo già accennato, non c'è niente di interessante da raccontare.

Sul comportamento dei singoli atleti c'è da dire che ottima è apparsa la prova del nuovo terzino Castelletti, un giovane atleta che a ogni partita dimostra le sue spiccate doti tecniche, di Lojacono che sembra avere trovato la giusta posizione a centro campo: di Cervato, il migliore *in senso assoluto*: mentre Gratton è risultato più efficace quando ha giocato sulla fascia laterale e non come uomo-goal.

Hamrin quando è stato servito (partendo dalla metà campo) è stato efficacissimo e *così Montuori che ancora* una volta ha messo in mostra le sue spiccate doti di intelligenza. Il giovane Morosi, lasciato un po' in disparte dai compagni di linea quando si è trovato il pallone fra i piedi, ha fornito ottime palle mentre Chiappella e Segato non ci sono apparsi ancora ben rodati. Sarti è sempre Sarti, cioè un portiere di vaglia.

Dei vicentini ottime alcune parate di Bazzoni, il comportamento di Degl'Innocenti e la resistenza (certe volte inutile) di Agnoletto. Gli altri hanno *offerto* delle normali prestazioni.

Anche il film di questo incontro non è certo interessante: soltanto le azioni da rete meritano di essere raccontate. Dopo il nuovo saluto (hip... hip... hip... urrà!) ordinato dal Commissario straordinario Bruno Zauli, gli atleti si schierano agli ordini di Mori di Cremona (un arbitro molto attento e preciso). E' il Vicenza che batte il calcio d'inizio e gioca con il sole in faccia. Non è ancora passato un minuto che i viola per poco non segnano la prima rete del campionato: Chiappella allunga ad Hamrin. Lo svedese scatta, si libera di Savoini e di corsa stanga in porta: Bazzoni si allunga e respinge. Riprende Montuori, che nuovamente indirizza in rete, ma la schiena di un difensore devia in angolo.

Al 4' mezzo brivido per la tifoseria fiorentina: Robotti « buca » un pallone e Cappellaro ne approfitta. I centravanti, palla al piede, si porta in area viola, ma trova pronto Sarti all'uscita, che, con il *corpo, respinge la sfera*. Poi la reazione dei fiorentini e nuova fuga di Hamrin, che tenta ancora la rete con un pallone ad effetto: Mazzoni *vola a caccia di « farfalle »*, ma sulla linea della porta c'è Larini pronto a respingere.

Al 10' altro angolo per la Fiorentina su tiro rapido di Montuori, che viene deviato dal portiere vicentino in extremis. Al 27' Mori ammonisce Zoppelletto per un duplice fallo ai danni di Montuori. Un minuto dopo i viola si portano in vantaggio: è ancora Hamrin che servito da Lojacono sfugge alla guardia di Savoini, si porta al fondo campo e centra un pallone *a mezza altezza*. Montuori, che aveva seguito l'azione dello svedese, di testa devia in porta: uno a zero.

Al 29' altra occasione per i fiorentini, ma Gratton in corsa manda a lato. Al 31' la pressione viola si fa sempre più costante. Lojacono su azione Morosi-Montuori riceve la sfera, avanza, cerca un compagno libero e dal limite improvvisamente spara con violenza in porta: la palla si stampa sulla traversa fra lo stupore del pubblico.

Quando mancano 3 minuti alla fine del tempo i fiorentini aumentano il vantaggio: Hamrin lanciato da Gratton sfugge a Savoini, che questa volta *in piena area* lo atterra. Mori che è lì a due passi, alza il dito in segno di fallo grave e indica il dischetto del rigore: avanza lo specializzato Cervato, il quale con forza manda la palla in rete nell'angolino sinistro di Bazzoni.

Nella ripresa dopo qualche scorribanda da parte dei lanieri, la Fiorentina segna la terza rete.

Nuova azione Lojacono-Hamrin, fuga dell'ala destra e palla al centro: Montuori, con il piatto del piede, aggancia la palla e devia in porta: 3 a 0.

Fino al 24' niente da segnalare se non il gran caldo e la fiacca dei giocatori. Un minuto dopo Cervato commette un fallo al limite dell'area su Cappellaro. Il calcio piazzato lo batte lo stesso Cappellaro che preferisce passare la palla all'accorrente Larini, che tenta il goal: palla rasoterra fra le braccia di Sarti. Al 32' Morosi sfugge a Burelli e centra al volo la palla, Gratton, dal limite, interetta, e a volo, saetta in rete: Bazzoni vola e blocca.

Contropiede dei biancorossi e rete per i vicentini. Conti, palla al piede, avanza e subito Menti finta, e, da posizione angolata indovina la porta di Sarti: il portiere viola era uscito dai pali e la parabola lo aveva ingannato.

Dopo un tiro di Hamrin che finisce al lato, l'arbitro fischia la fine.

LORIS CIULLINI

RETI INVIOLATE TRA BIANCONERI E BIANCOCELESTI

Prima sorpresa a Ferrara: la Juve impatta con la Spal

La squadra campione d'Italia è apparsa lenta, sfuocata e senza idee chiare - I locali hanno confermato di costituire una compagine modesta ma ricca di volontà

SPAL: Maletti; Malatrasi, Lucchi, Gasperi, Dal Pos, Govoni; Vitali, Broccini, Orlando, Pandolfini, Morbello.

JUVENTUS: Mattrel, Corradi Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Muccinelli, Boniperti, Charles, Fuin, Stacchini.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

NOTE: spettatori 20 mila circa. Giornata di sole, temperatura calda.

FERRARA, 21 — Il campionato ha appena preso l'avvio e già riserva sorprese. Eccone una notevole: la Juve, oggi, a Ferrara, non è riuscita a superare una Spal raccogliticcia, imbottita di giovani, un paio dei quali addirittura scovati all'ultimo momento. I campioni sono apparsi lenti, sfocati, staccati. E le loro idee difficilmente sono sembrate felici e immediate, raramente dai loro piedi sono scaturite azioni autoritarie, perentorie, irresistibili.

Incerti i terzini, non sempre in palla Ferrario, insignificante Muccinelli, inutile Fuin, scoppiato Boniperti, al secondo tempo la squadra bianconera — che già aveva rinunciato a un Savoi colpito da improvviso raffreddore — ha visto limitata la propria sostanza alle impennate di *Charles* e di Stacchini: all'infaticabile e prezioso lavoro di Emoli e Colombo e alla bella sicurezza di Mattrel.

Troppo poco, però, anche *par battere una Spal raffazzonata* e perfino costretta da una balorda decisione arbitrale, a giocare con dieci uomini per due terzi della partita. Nulla di eccezionale questa Spal. Un complesso modesto, senza ambizione, con pensieri semplici in testa, ma spinta da una molla fatta di volontà e di generosità meravigliose.

Alla Juventus la palla di inizio ed a Broccini la prima occasione: il tiro finisce a lato. La Spal presenta tre esordienti nella massima divisione: i giovanissimi Malatrasi e Govoni, ed il giovane Orlando. Quest'ultimo, che proviene dal Vigevano, ove lo scorso anno conquistò il titolo *di cannoniere* della serie C, è un torello che si batte animosamente contro il voluminoso Ferrario. Al 6' lo stopper juventino viene superato. Mattrel cerca di rimediare con una precipitosa uscita, ma la palla, colpita da Orlando, sorvola la traversa.

Bisogna giungere al 22' per trovare un indovinato lancio di Boniperti — assai attivo in questo periodo — verso Charles. Ma Maletti esce e blocca. Subito dopo Mattrel devia in angolo un improvviso tiro del bravo Govoni. Poi, un nuovo prezioso suggerimento di Boniperti, che a metà campo lascia Gasperi « surplace »: Stacchini raccoglie l'imbeccata del capitano, si esibisce in un'apprezzabile serpentina superando due avversari, ma conclude con un tiro alto.

Le emozioni diminuiscono: in tutto c'è qualche intervento di poco conto per Mattrel e Maletti, mentre Gasperi e Govoni si scambiano i rispettivi avversari. Al 37' una esagerata e cervellotica decisione arbitrale scatena un putiferio.

Sulla metà campo Malatrasi, rincorrendo Stacchini, lo sgambetta e l'ala sinistra bianconera rotola a terra. E' fallo, e ci si aspetta un calcio di punizione e, al massimo, una tiratina d'orecchi per Malatrasi, considerando la mancanza di cattiveria nel commettere il fallo. Invece, mentre Stacchini si rialza sgambettando, l'arbitro indica a Malatrasi la strada degli spogliatoi.

C'è un attimo di silenzio, quasi d'incredulità generale; poi gli spalti si trasformano in una bolgia. Immaginate migliaia e migliaia di persone che fischiano, urlano, scandiscono epiteti all'indirizzo del direttore di gara. Forse lo stesso arbitro comprende di avere agito quantomeno precipitosamente, e si lascia andare a vari errori di valutazione, probabilmente nell'intento di «compensare» il danno subito dalla Spal.

Si arriva alla fine del tempo col pubblico ancora rumorosamente impegnato a *dimostrare* a Marchese il proprio parere, e si riattacca con la stessa musica. I fischi si smorzano di tanto in tanto, quando dagli spalti partono applausi e incitamenti per gli spallini che continuano a battersi gagliardamente.

La Juventus ha qualche sprazzo: una incursione di Charles neutralizzata di piede da Maletti; un tiro di Stacchini bloccato ancora da un Maletti più bravo del previsto; un'azione — una delle pochissime — di Muccinelli che « beve » Lucchi e supera Maletti in uscita, ma che viene spazzata dal generoso e infaticabile Dal Pos.

I campioni ora non lasciano più l'impressione di volersi risparmiare. Cercano caparbiamente la via della rete avversaria, i laterali sospingono in avanti numerosi palloni; perfino Corradi e Ferrario si portano all'attacco, ma l'edificio spallino resiste senza vacillare di fronte all'azione incerta, sbiadita, e inconcludente dei bianco neri.

La Spal anzi esce sovente dal guscio e guadagna alcuni calci d'angolo. Alla mezz'ora Pandolfini chiama Mattrel ad una bella parata ed al 32' Charles schiaccia di testa un pallone che esce a fil di montante. Ormai si ha netta la sensazione che la Juventus non riuscirà a far breccia. Il suo attacco vivacchia su qualche pallone lavorato da Charles e Stacchini, ma è troppo poco. Ultimo episodio di rilievo al 40': Dal Pos tocca indietro a Maletti, nel frattempo uscito dai pali. Il portiere para ma non trattiene e gli piomba addosso Boniperti. I due rotolano a terra e Maletti rimane dolorante. Ancora fischi, stavolta per il capitano bianconero e di nuovo per l'arbitro.

GIORDANO MARZOLA

NEGLI SPOGLIATOI DELL'« OLIMPICO »

(Continuazione della 3. pag.)

re che gli è andata bene.

Duri i laziali, dunque? I sampdoriani dicono di sì, i laziali dicono di no. I laziali, anzi, si lamentano delle durezze altrui. « Se lo prendo quello, sapete cosa gli faccio? », dice iroso e sdegnato Tozzi. E dice quello che gli farebbe, ma qui non si può scrivere tutto quello che i giocatori dicono, specie quando sono arrabbiati. E così si lamenta Bizzarri, e poi anche Prini, e poi anche Fumagalli, e poi ancora Pozzan, che ha una zoppia lieve. Ma in fondo, i laziali stanno tutti bene.

E allora si cercano giudizi sulla partita. Che sono immaginabili. Bizzarri dice che il sole fa male, i riflettori della notturna, invece, no. « Ma se è vero come dicono, che abbiamo sfatato la *tradizione* di una Lazio che comincia male anche nel risultato, allora vuol dire che tanto male non è andata ». E così dice anche Lovati ridendo e cellando. « Ecco — dice dettando ai cronisti che hanno un taccuino vero nella mano sinistra e la penna biro nella destra; « scrivete che la partita la sentivamo troppo; e poi, aggiungete che Milani era veramente un giocatore pericoloso ». Specie quando poteva ancora giocare.

Volete strappare un giudizio anche a Bernardini? E' una parola. Bernardini non parla, non dice niente. Dice solo che la partita è stata « mediocre », che siamo appena alla prima partita di campionato (col solito in testa di un agosto prolungato) e che quindi c'è poco da dire. E vedremo quindi nelle prossime domeniche se Bernardini parlerà sul serio.

Intanto, ce ne andiamo avendo nelle orecchie le parole serene di Cucchiaroni, che ringrazia il pubblico per averlo applaudito (dribblate e sarete applauditi, calciatori), che si lamenta dell'arbitraggio debole e che si rammarica di non aver potuto più avere Milani come sfondatore.

Il pareggio della Roma

(Continuazione della 3. pag.)

avrebbe tramutato in goal, è evidente l'handicap che è stato imposto ai giallorossi.

Dal canto suo Da Costa, dopo un magnifico goal, ha denunciato molto più marcatamente di prima il riacutizzarsi di uno strappo, che l'ha privato della sua arma principale: lo scatto.

In condizioni normali, riteniamo che la Roma di oggi avrebbe potuto largamente imporsi su di un Padova apparso, come il solito, squadra dura a morire, orgogliosa, combattiva, ma in condizioni di forma ancora piuttosto sommarie e poco incisivo all'attacco.

La partita è stata peraltro tiratissima, combattuta, agonisticamente interessante, con fasi di quoco anche notevoli, specie da parte della Roma la quale tuttavia ha fatto più che altro intravvedere, anzichè mostrare appieno, quali potranno essere le sue effettive possibilità.

Se David, infatti, ha potuto confermare in pieno la sua forza al centro campo, vera sorgente di azioni offensive con i suoi lanci tesi, le aperture volanti, con le quali spazza una intera difesa; Zaglio invece è stato troppo presto richiamato in mediana per mostrare se l'attacco romanista avrà in lui l'uomo d'ordine e di raccordo, che imposti le azioni per i goccatori di punta. L'offensiva giallo-rossa è pertanto rissuta oggi sul vecchio cliché degli scambi ravvicinati fra Ghiggia e Da Costa, non sempre produttivi, ravvivati a tratti dai perentori inserimenti di David, di Pestrin e di Lojodice.

Nei reparti arretrati, qualche sbandamento, qualche incertezza (madornali entrambi gli errori che hanno dato via libera al goal di Mariani) nella linea dei terzini, con Stucchi e Griffith poderosi ma anche piuttosto pesanti ancora. Cudicini ha esordito ottimamente. Una sua parata sensazionale addirittura, su colpo di testa ravvicinato di Moro, ha salvato un goal fatto. Con le sue mani a tenaglia e le braccia lunghissime, Cudicini abbranca disinvoltamente palle apparentemente impossibili. E' apparso sin troppo spericolato, per non dire imprudente, in alcune uscite. Comunque nessuno dei tre goal subiti sono a lui imputabili.

L'arbitro Campanati non ha soddisfatto nessuno. Il suo è stato un arbitraggio personale, del tutto approssimativo, che non sembra aver tenuto alcun conto delle severissime direttive impartite dai vari commissari della Federcalcio.

Rapidamente le note di cronaca.

Inizio cauto, col Padova schierato a mezzo sistema (Zannier battitore libero, Moro sul centro avanti e Mari all'altezza della mediana): è la Roma che prende lentamente l'avvio sulla spinta di David, lasciato libero di manovrare a suo agio dalla impostazione padovana. Al 10', l'esuberante mediano (che si farà rimarcare dall'arbitro per le sue troppo numerose proteste) lancia lungo Pestrin, la cui apertura smarca Lojodice: tiro improvviso ma sull'esterno della rete.

Al 15', avanza Ghiggia nel suo caratteristico dribling. Scagnellato spedisce in angolo. Sul tiro dalla bandierina, libera di testa Zannier raccoglie ancora David da fuori area che rispedisce pronto il pallone nella mischia. Zaglio con un tiro debole ma fortunato infila nella rete del copertissimo Pin. In vantaggio, la Roma manovra ancora più disinvoltamente e al 23' potente rasoterra di David che costringe Pin a una bella parata in tuffo. Replica il Padova, con Celio entrato sul limite dell'area. Pison batte astutamente la punizione, diagonalmente alla barriera romanista, smarcando Mariani: liberissimo, l'ala può aggiustarsi la sfera, avanzare e fulminare Cudicini. La gioia dei padovani dura peraltro solo un minuto. Scatta infatti l'attacco giallo-rosso, tenta il tiro Da Costa, che vede la palla filare verso il fondo: Lojodice però con la punta della scarpa giunge a deviarla, giusto in tempo per beffare il povero Pin. Al 43' poi ci sarebbe un rigore perchè Pin a terra, trattiene il piede di Da Costa che sta per effettuare il tiro. Ma Campanati non vede nulla.

Nella ripresa, il Padova riporta Rosa a sinistra destro e si fa più pericoloso all'attacco. Al 20' infatti si snoda una azione Celio-Mariani-Rosa, il cui tiro è respinto da Stucchi proprio sulla linea, quando Cudicini era ormai fuori causa. Risponde la Roma con il goal di Da Costa già descritto, subito dopo il Padova raccorcia le distanze. I giallorossi, piuttosto provati, subiscono ora l'iniziativa dei locali.

Losi, al 26', avrebbe tuttavia la palla buona, ma cincischia al momento del tiro.

Al 29' Pison batte una punizione dal lato minore dell'area di rigore romanista. Moro si scaglia di testa sulla palla indirizzando a rete, la folla urla al goal ma una mano di Cudicini, stesosi quanto è lungo, è arrivata ad abbrancare miracolosamente il pallone. Il portiere romanista capitola, però, al 34' quando Moro spara da circa 25 metri una punizione fortissima che Cudicini può solo respingere a mano aperta: per Rosa è un giochetto riprendere la palla e infilarla in rete beffando la Roma.

Italia-Jugoslavia 1-1

MACERATA, 21 — In un incontro di hockey su prato disputatosi oggi a Macerata presenti 2.700 spettatori, l'Italia ha pareggiato con la Jugoslavia per 1 a 1 (0-1).

La partita è stata molto combattuta. Per la Jugoslavia ha segnato al 7' del primo tempo il centro avanti Pinub. L'Italia ha pareggiato al 5' della ripresa con Medda.

Hanno arbitrato il jugoslavo Skarca e l'italiano Festa.

FACILE VITTORIA DELL'UNDICI GRANATA

Travolta l'Alessandria dal Talmone Torino (6-1)

TALMONE-TORINO: Vieri; Grava, Farina; Bearzot, Tarabbia, Bonifaci; Armano, Arce, Piaceri, Marchi Bertoloni.

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Boniardi; Soldero, Pedroni, Dorigo; Venianthen, Oldani, Lorenzi, Manenti, Tacchi.

ARBITRO: Ferrari, di Milano.

RETI: Nel primo tempo, al 20' Piaceri, al 27' Bertoloni, al 32' Marchi. Nella ripresa: all'11' Armano, al 21' Piaceri, al 33' Arce, al 15' Dorigo (rigore).

(Nostro servizio particolare)

TORINO, 21. — Con un punteggio sonante che non ammette alcuna discussione, il Talmone Torino ha conquistato i primi due punti del campionato. I granata non solo hanno vinto segnando sei reti alla sfuocata compagine alessandrina, ma hanno messo in mostra un gioco veloce, piacevole, a tratti addirittura di alta levatura tecnica. Più felice, insomma, non poteva essere l'esordio della squadra torinese e miglior sorte non poteva sperare il nuovo allenatore della squadra, Allasio.

Il punteggio seppur cospicuo, avrebbe potuto assumere proporzioni ancora più vistose se, nel primo tempo, a portiere ormai battutissimo, la traversa non avesse respinto un tiro fortissimo di Bertoloni e, soprattutto, se nel secondo tempo gli avanti torinesi, ormai paghi del risultato largamente raggiunto, non avessero indugiato nel far dell'accademia. Comunque, come dicevamo, il nuovo Talmone Torino ha dimostrato di essere una squadra degna della maggiore considerazione.

Dopo un quarto d'ora di gioco stagnante a metà campo, è stato il Torino a correre un serio pericolo. Si era al 18' quando Oldani indirizzava un traversone intelligente verso l'area di rigore. La intera difesa granata, colta di sorpresa era tagliata fuori, ma Lorenzi (l'ombra ormai del giocatore che conoscevamo) solo davanti al portiere, non è riuscito ad insaccare. Punta sul vivo dal pericolo corso, la squadra torinese è apparsa da questo momento trasformata e un minuto dopo giungeva al successo.

Era proprio Piaceri che, da venti metri, calciava rabbiosamente verso la porta un pallone che, nonostante il tentativo di Stefani si insaccava nell'angolino destro. Altri due goals, nel giro di pochi minuti andavano ad ingrossare il bottino. Al 26' l'azione partiva da Marchi, il quale effettuava un traversone lungo la intera area del campo, per lanciare Armano. L'ala destra raccoglieva il pallone e avanzava in serpentina scartando due avversari. Giunto all'altezza della bandierina Armano effettuava un centro teso a mezza altezza, sul quale si tuffava di testa Bertoloni mettendo nel sacco. Goal bellissimo e 2-0. Sei minuti dopo altra rete. Arce, dal centro campo, lanciava Piaceri il quale, a sua volta, metteva in moto Marchi. Con rara freddezza e preciso calcolo l'italo-inglese avanzava di pochi passi e con un secco tiro batteva irrimediabilmente Stefani.

La ripresa veniva a confermare la netta superiorità del Torino. Dopo alcune schermaglie e alcune belle azioni dei padroni di casa veniva, al 10' la quarta rete. Era ancora Piaceri a servire Marchi, il quale spiattellava in area una palla che Armano non si faceva sfuggire e realizzava da pochi passi.

Al 20' il secondo goal del giovane centravanti. Piaceri raccoglieva al volo un magnifico passaggio di Arce e insaccava con una cannonata di rara potenza. Giunti a questo punto tutti gli attaccanti granata avevano segnato ad eccezione di Arce. Il pubblico chiedeva a gran voce il punto del mezzo destro e la squadra collaborava a questo scopo.

E finalmente, al 33' la rete di Arce veniva. E' stato proprio un goal tutto suo, in quanto il giocatore, raccolta la sfera a tre quarti di campo, si produceva in una serie di finte e di scatti bruciantì superando prima un mediano e poi il terzino Nardi. Giunto a pochi passi da Stefani invitava il portiere all'uscita ed entrava in rete con la palla. La gara si trascinava stanca verso il finale quando, proprio al 90', per un fallo involontario di Bearzot, l'arbitro concedeva un rigore realizzato da Dorigo, e che permetteva ai grigi di segnare il punto della bandiera.

MARCELLO CARLI

COSI' DOMENICA

SERIE A

Alessandria-Fiorentina; Bologna-Genoa; Inter-Padova; Juventus-Udinese; Lanerossi-Lazio; Napoli-Milan; Roma-Bari; Sampdoria-Torino; Triestina-Spal.

SERIE B

Atalanta-Reggiana; Cagliari-Zenit Modena; Novara-Marzotto; Palermo-Lecco; Prato-Parma; Taranto-Como; Sambenedettese-Venezia; Simmenthal-Catania; Verona-Messina; Vigevano-Brescia.

SERIE C

GIRONE A: Casale-Spezia; Cremonese-Carbosarda; Forlì-Lucchese; Mestrina-Legnano; Pisa-Mantova; Siena-Piacenza; Pro Patria-Livorno; Pro Vercelli-Sanremese; Treviso-Ravenna; Varese-Biellese; riposa: Pordenone.

GIRONE B: Barletta-Trapani; Catanzaro-Cirio; Chieti-Cosenza; Foggia-Ancona; Lecce-Arezzo; Marsala-Salernitana; Pescara-Fedit; Reggina-Casertana; Siracusa-L'Aquila.

BELL'ESORDIO DEI "GALLETTI" ALLO STADIO DELLA VITTORIA

Bari-Bologna: reti inviolate

Il Bologna di Foni ha deluso le aspettative - L'incontro è stato combattuto e cavalleresco

BARI: Magnanini, Romano, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Bredesen, Erba, Conti, Cicogna.

BOLOGNA: Santarelli, Rota, Pavinato; Pilmark, Mihalic, Fogli; Perani, Maschio, Pivatelli, Vukas, Pascutti.

SPETTATORI: 40 mila circa.

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 21 — *Il battesimo del Bari ha avuto una madrina e un padrino di eccezione: la folla e il Bologna. La prima, la grande e generosa folla sportiva pugliese non ha deluso l'aspettativa: facendo ressa ai cancelli dello stadio tre ore prima e mezz'ora dopo la partita, gli sportivi pugliesi hanno salutato nella maniera migliore il tanto atteso ritorno del Bari nella massima divisione, dopo ben otto anni di attesa, l'entusiasmo e la passione sportiva dei pugliesi averano tutte le ragioni per esplodere e lo spettacolo che oggi offriva lo stadio della Vittoria è di quelli che si ricordano per molto tempo.*

Chi invece ha deluso le aspettative è stato il Bologna di Foni, atteso al varco dai baresi con malcelato timore dopo le prime partite di precampionato, ma che alla prova del campo si è dimostrato inferiore a ogni previsione.

Eppure il Bologna non aveva fatto mistero delle sue velleità di vittoria e Foni lo ha fatto capire subito, sin dalle prime battute di gioco, schierando Pivatelli e le due ali in posizione avanzata, affiancando a questi uomini il pericoloso Maschio, mentre Vukas rimaneva a centro campo a fare da raccordo; lo stesso Fogli era spinto più volte in avanti a dare man forte ai compagni di attacco.

Ma dopo un quarto d'ora di gioco, i rossoblu hanno dovuto fare marcia indietro. Gli è che Tabanelli aveva in un certo senso previsto i piani del trainer bolognese ed era corso ai ripari: così a Seghedoni veniva affidato il controllo stretto di Pivatelli, mentre Cappa doveva pensare a tenere a bada Maschio e Mazzoni Vukas nel tentativo di annebbiare le idee dello slavo: « Pira » infatti ha trovato in Seghedoni un mastino, che non gli ha dato respiro; Cappa ha tenuto bene Maschio, mentre Mazzoni ha fatto quel che ha potuto contro un Vukas inesauribile.

Ma non è detto con questo che tutto sia filato liscio come l'olio per il Bari: chè infatti è avvenuto a un certo momento che i locali si sono trovati con il centro campo sguernito ed è stato allora che i rossoblu (indubbiamente più preparati) si sono spinti in avanti verso la rete difesa da Magnanini e poco è mancato che i biancorossi ci rimettessero le penne.

I locali avevano speso quasi tutti i loro spiccioli, specie nel primo tempo attaccando con veemenza e decisione, ma (crediamo) con scarsa convinzione, facendo perno sulle due estreme servite egregiamente da Conti (buon giocoliere che però non conosce tanto la via della rete) e da Bredesen, oggi in giornata di scarsa vena.

Il Bologna, invece, ha preferito attaccare frontalmente, anche perchè ha dovuto presto arretrare Pascutti a terzino dato l'infortunio di Mialich, mentre quando il gioco offensivo è stato spostato su Perani si è visto Mupo (uno dei nove esordienti in A schierati oggi dal Bari) ostacolare le manovre rossoblu con estrema decisione.

Il Bari non è dispiaciuto (dimostrando fra l'altro che in difesa non è tutto nero come si diceva). Fra gli altri petroniani, Santarelli, Pavinato e Vukas sono apparsi già a buon punto rispetto al loro rendimento standard, mentre fra i galletti si è visto un Conti inesauribile, un Cicogna attivissimo, un Erba deciso e prezioso e un Magnanini sicuro fra i pali oltre al già citato Mupo.

Un vero uragano di applausi e di grida entusiastiche saluta l'ingresso in campo delle due squadre. Dopo un minuto, ambedue gli undici hanno corso un grosso pericolo: il Bologna subisce un calcio d'angolo in seguito al quale i tiri di Cicogna prima e di Bredesen dopo trovano Santarelli e la dea bendata a dire di no.

Il Bologna prende fiato appoggiando ora il gioco delle sue azioni offensive sulla destra, ma i biancorossi non dormono: al 14' dopo una precisa triangolazione Romano-De Robertis-Bredesen, il norvegese dà a Erba, che però sbilanciato da Mialich non riesce a toccare di testa. Dopo un'incursione di Pavinato e Pivatelli in area barese il guardiano bolognese deve intervenire con estrema decisione su un tiro scoccato da Erba dall'altezza della bandierina. Al 18' Mialich contuso (non si riesce a capire come) esce momentaneamente dal campo. Rientrerà ma resterà relegato all'estrema sinistra sino al termine.

Al 21' raccoglie Maschio al centro campo e porge a Pivatelli che si smarca, fa qualche passo, poi lascia partire un bolide, che va a colpire il montante destro di Magnanini: interviene Mazzoni che libera definitivamente. Al 30' bella azione impostata da Conti su Cicogna, ma l'arbitro fischia un inesistente fuorigioco, fermando l'azione stessa. Poi (al 32') è Fogli ad impostare un'azione per il Bologna, smistando verso Vukas, ma la parata di Magnanini ferma il bolide dello slavo.

I biancorossi si gettano a capofitto in avanti e Cicogna porta lo scompiglio nell'area rossoblu: ma una prima volta Santarelli para egregiamente su Erba; successivamente lo stesso Erba raccoglie di testa un cross di Cicogna, lo indirizza a rete, ma la traversa si incarica di respingere. Al 38' fallo di Pascutti su Erba e calcio di punizione a favore dei locali. Batte Mazzoni, ma sbaglia la mira di grosso.

Nel secondo tempo, dopo 4 minuti, il Bari usufruisce di un angolo: batte Cicogna, respinge Santarelli, riprende Mazzoni, che alza a campanile su un brouiglio di uomini, girovolta di De Robertis e parata del guardiano rossoblu appostato sull'angolo. Azione Pivatelli-Perani al 7', ma il tiro dell'ala destra bolognese si perde a lato. Ci riprova Fogli, ma questa volta è Magnanini a dire di no.

Decimo Palla che viaggia da Bredesen a Conti e da questi a Cicogna, quasi libero dinanzi a Santarelli: tiro radente dell'estrema sinistra bolognese, ma Santarelli sbilanciato si aiuta con un piede mandando in angolo. Si rifà vivo fra il Bologna Vukas, che cerca di mettere ordine fra i suoi compagni di linea, ma i bianconeri non disarmano e rendono pan per focaccia.

E' un continuo batti e ribatti. Al 19' Erba raccolta una punizione di Conti, devia in rete, ma Santarelli è pronto. Una grossa ovazione sottolinea al 20' una bella azione Conti-De Robertis e l'audace e pronta parata di Santarelli su tiro dell'ala destra bolognese. 25': esce veloce De Robertis verso la rete avversaria; lascia dietro Vukas e Pavinato, quindi scocca il tiro, ma la palla viene toccata pure da Rota e finisce in angolo.

Ora i biancorossi rallentano l'andatura e gli altri cercano di approfittarne. Al 41' azione limpida e brillante impostata da Cicogna lungo la linea laterale del campo con palla a Erba, contro il quale si avventano 4 rossoblu atterrandolo proprio sulla linea che delimita l'area di rigore: la susseguente punizione battuta da Cappa si perde sopra la traversa. Poi nulla di notevole sino al termine.

NICOLA MORGESE

PIU' FACILE DEL PREVISTO IL SUCCESSO DELL'UNDICI NEROAZZURRO

Meritata vittoria dell'Inter in casa dell'Udinese (3-1)

Le tre reti degli ospiti segnate da Angelillo - Per gli udinesi ha marcato Bettini

UDINESE: Romano, Bacci, Sentimenti V; Sassi, Cumin, Piquè; Pentrelli, Cavazzuti, Bettinin, Giacomini, Fontanesi.

INTER: Matteucci; Fongaro, Valadè; Maiero, Cardarelli, Invernizzi; Bicicli, Firmani, Angelillo, Lindskog, Skoglund.

RETI: Nella ripresa al 16' al 23' (su rigore) e al 27' Angelillo, al 37' Bettini su rigore.

UDINE, 21 — Era dato per scontato che l'Udinese opposta all'Inter nella giornata inaugurale del nuovo campionato di calcio, dovesse soccombere dinanzi all'avversaria indicata come una delle più serie aspiranti allo scudetto, ma non si sapeva quanto l'Udinese avrebbe potuto resistere, come si sarebbe difesa dinanzi ai forti avversari: l'Udinese non solo ha resistito per tutto il primo tempo ai troppo isolati attacchi neroazzurri, ma nella difesa ha, per un quarto d'ora, messo a dura prova la traballante difesa ospite.

L'Inter ha una buona occasione al 7', ma Angelillo calcia sull'accorrente Romano da buona posizione: Anche Bettini al 9' va vicino al bersaglio con una bella girata al volo su calcio d'angolo.

Angelillo, al 25', manca una facile occasione: dopo avere superato Romano, si ferma a guardare la palla che rotola verso la rete, ma all'ultimo momento il pallone, inspiegabilmente, devia e finisce oltre il fondo.

Nella ripresa l'Inter si fa viva per prima al 3', quando Romano si getta sui piedi di Angelillo, a cui toglie la palla, ma poi s'indugia a respingere creando una confusa situazione. Bettini, al 6', per cercare la rete di prepotenza dopo un'intesa con Giacomini, da due passi manda a colpire lo spigolo superiore della traversa.

Su un improvviso contropiede, mentre più intensa è l'offensiva dei padroni di casa, l'Inter va in vantaggio al 16': Skoglund serve Firmani, questi allunga ad Angelillo che con bello scatto supera ogni avversario e fulmina Romano con un tiro a mezza altezza. Al 23' su rigore, l'Inter raddoppia il vantaggio: Firmani viene ostacolato da Piquè, poi, da Romano, che gli si getta fra i piedi, e infine messo atterra dal laterale: Angelillo trasforma con tiro angolatissimo.

Ancora Angelillo, al 27', conclude la serie delle marcature della sua squadra, dopo una fuga velocissima e isolata dalla sua metà campo, e tiro finale, che scavalca Romano.

Su rigore ancora, l'Udinese coglie il meritato punto della bandiera. Al 37' Masiero atterra Giacomini in piena area e Bettini trasforma con un raso terra che spiazza Matteucci.

GLI OSPITI RIDOTTI IN 10 UOMINI

Vittorioso il Milan sulla Triestina (2-0)

MILAN: Buffon, Maldini, Beraldo, Fontana, Salvatore, Occhetta, Danova, Galli, Alfafini, Schiaffino, Grillo.

TRIESTINA: Bandini, Broch, Tulissi, Rimbaldo, Bernardin, Digrassi, Szoke, Tortini, Massei, Cazzaniga, Santelli.

Marcatori: nel primo tempo al 15' su rigore Galli; nella ripresa al 14' Galli.

MILANO, 21. — Il Milan ha battuto la Triestina senza però imporsi in modo netto. Solo raramente i milanisti sono riusciti a dare ordine alle azioni di attacco.

Al 36' del primo tempo, nella mischia accesa dal quinto calcio d'angolo battuto contro la Triestina, l'ottimo Bandini con un volo ha afferrato il pallone: ma un attimo prima Tulissi aveva abbracciato Mazzola, impedendogli lo scatto finale.

L'arbitro, che in precedenza *si era mostrato* longanime in occasione di altre due fallosità commesse nell'area di rigore triestina, questa volta non ha indugiato: calcio di rigore, realizzato da Galli con un pallonetto basso e dosato, a destra